

osservato in altri Ordini, e preiega il Signore, che no mai  
accada l'istesso nell'Ordine Francecano. E questa appunto  
è la mia consolazione, che supposta la prudenza, e religiosità  
e zelo de' nri Superiori, non mai accaderà l'istesso nell'Or-  
dine nro, e nella Prova nra; e che si faete opposizioni ne si  
faranno, ne troveranno luogo; ma come fecero altre volte,  
saranno i primi, i nri Superiori a promuovere il bene a tutto  
potere il bene della Prova, e se in cosa alcuna vacilla a so-  
stentarla, e se in cosa alcuna s'è inchinata a rialzarla. E  
a Noi saranno di ajuto, e conforto grandissimo a portar la  
croce; e di stimolo, e guida a proseguire il cammino col loro  
beneficito già cominciato.

XX Se la S. Revmia ha letto sino qua queste carte, al cer-  
to ha avuto grande l'occasione di esercitarsi altamente  
nella sofferenza. Ed io per non avermi di vantaggio. Do  
fine sempre contento, e rassegnato sperando di aver fatta

---

*Abis, quibus hoc displicet, aliqua bonæ voluntatis scintilla habent, sed tamen infirma, terrentur. Et potius au-  
dent se illis conformari, quos fortiores partem habere  
vident in multitudine, et potentia; quod cum illis tribulari,  
et insuper infirmari juxta illud: Et qui recessit a  
malo prædæ patuit. Hæc omnia experti sumus in  
Ordine nigro, et in Abis. Nunquam autem contingat  
nostram Religionem ad statum similem pervenire.*

la parte mia, e di non esser per ora tenuto ad altro / a quanto  
 di me, e di questo Convento sovra per disporre, ed ordinare per  
 mezzo de' Superiori la divina Provvidenza. E pregandola per-  
 donarmi di averla fra tante altre sue cure straccata anchi-  
 so co' si lunga, e forse superflua diceria; E sottoponendo  
 quanto finora ho detto alla sua cenxura, ed alla cenxura d'  
 ogni altro si superiore che suddito, mi resto chiedendole ge-  
 nuflesso la S. Benedizione e mi confermo costantemente  
 O. M. R. Revma Vniverso Obbedi. Osseg. Servid. e Suddito.  
 Fr. Gualdo da Reggio Pred. Cappucc.

Epist. 126.

Supplica, che s'è mandata al nuovo  
 Generale.

Revmo Pré = Fr. Bernardo - M.<sup>a</sup> da Reggio Guardiano  
 de' Cappuccini di Terranova della Prova di Reggio Vniverso  
 Oratore, Servo, e Suddito della S. Revma supplicando e  
 pone, come fin dall'anno 1763 i Padri di nra Prova di cen-  
 senzo, e volontà del fu Revmo P. Gente, hanno destinato  
 un Convento di Ristiro, in cui amessi quei soli frati, che spon-  
 taneamente volesero ritirarsi, vi si attendesse sotto la con-  
 dotta di Superiori atti ad una esatta osservanza sì in par-  
 ticolare che in comune di quanto prescrive la Regola, e le  
 Istruzioni. Qual Convento dopo la morte di esso Pré Revmo,  
 i Padri di nra Prova l'han conservato sino al giorno d'

oggi di conueno anche, e volontà del Reu<sup>mo</sup> S. Vicario Ge-  
 nerale. Per questo l'Oratore / ora che la S. Reu<sup>ma</sup> det-  
 ta nel presente Capitolo G<sup>te</sup>, degnamente occupa il luogo  
 del Serafico Padre, in tutta la n<sup>ra</sup> Religione Cappuccina /  
 Per questo, dicea, l'Oratore rappresenta tutto ciò alla S.  
 Reu<sup>ma</sup>, e nel tempo stesso umilissim<sup>te</sup> la prega da parte  
 anche di questa sua famiglia; ~~affin~~ che si degni conseruari  
 e confermarci la grazia conceduta già dal suo degnissimo An-  
 tece<sup>ssore</sup>. Affinche col beneplacito, e benedizione della S. S.  
 Reu<sup>ma</sup>, possiam continuare a portar la croce della Re-  
 golare osservanza; e i Superiori di n<sup>ra</sup> Bro<sup>ua</sup> animati  
 dal dilei zelo, possano aiutarci a portarla, e secondare in  
 questo la mente del S. Padre. Sperando dunque che la S.  
 Reu<sup>ma</sup> per quel zelo, che nutre per i vantaggi spiri-  
 tuali del gregge di Cristo a se com<sup>esso</sup>, si degnera' porger la  
 mano a suoi figli, che non ad altro fine ricorrono, che per es-  
 ser aiutati all'osservanza in particolare, e in comune di  
 quella regola che han promesso; e di quelle Costituzioni, e  
 sante costumanze, che tanto giouano all'acquisto della per-  
 fezione propria al n<sup>ro</sup> stato, resta co' piena fiducia, che  
 sarà per impetrare dal dilei zelo l'adempimento di sue  
 dimande, protestandosi di ottener tutto a grazia ut  
 Gen<sup>te</sup>

Si replica l'istessa supplica, e informo a cautela.

Ternan. 26. April. 1766 Al Revm<sup>o</sup> P. Bic. Gent<sup>e</sup> Fr. Gy.

La zelante, e paterna cura / mi perdoni se replico a cagion  
delle poste talvolta infedeli, quanto già ho scritto colla paysata  
alla V. Revm<sup>a</sup>, e però accadendo di essere stata superflua  
questa mia cautela, non occorrerà darsi pena in legger la  
prezente, essendo l'istessa, paucis exceptis majoris clarita-  
tis gratia, che la paysata: In dunque così dicea allora, ed ora  
replico / La zelante, e paterna &c. ut supra

questa les-  
siva e. it  
Eugliano  
di quella  
scritta al  
vic. Gent<sup>e</sup>  
Savignano  
come si può  
vedere nell  
ep. 125. a  
causa 241

Le cose aggiunte son le seguenti, omesse alcune parole meno  
importanti.

- num. 2. lin. 22 - senza averne avuto nuovo motivo  
n. 4. lin. 4 di sapere non già chi siano le persone che non mi  
curò, ma di sapere le ragioni  
n. 5. lin. ~~32~~ 3. In opera che principalm. l'han formata i super.  
lin. 10. che padri si cospicui e illustriati nel governo  
lin. 32 e che nell'aver formato, e conservato il Stato  
n. 6. lin. 1 in cui il comando, e l'ubbidienza è d'un opera  
lin. 14 Scandalo sarebbe al mondo se vedesse in noi  
lin. 24 Col vivere più regolato, e colle opere buone  
n. 7. lin. 3 lo scandalo che da un religioso, e molto più un  
brutto, ridonda  
lin. 32. di rendere a' superiori facile il governo, aven-  
do i sudditi arrendevoli al loro zelo, e di vedere  
n. 9. lin. 3. come vuole la carità, che conseruet veritatem, e  
lin. 5. del bene che hanno & alor ne provate pena

- n. 9. lin. 19. perche s'ossequasse in cisi in comune, ed in parti  
colare la regala, e
- lin. 22. contro di cisi. Che! vorremo noi per mantenerci
- lin. 23. come quel Predicatore che per paysare lui il più  
eloquente, e quell' Artefice che per
- lin. 35. colpa? Inuidiare la grazia altrui e nò sob  
rifiutare d'essere buoni
- n. 10. lin. 3. viene a dire senza volerlo, un gran male della  
Prova & cioè viene a dire in conseguenza. Il  
Contrario colle sue opposizioni viene a dirlo  
che io nò asserisco nulla / essere tale e tanta
- n. 12. lin. 32. colla maggior puntualità e perf. che sia possibile
- n. 16. lin. 15 e per sudditi pure chiudete &c. Anche
- n. 17. lin. 10. nò dormono ma promovono il profitto de' loro  
sudditi, o pure quando la Prova si mantiene  
seruorosa ed ossequante
- lin. 34. anche qdo 'ci reca disonore, anche qdo ci tira  
addosso le sayate dobbiamo abbracciarlo come  
ci diè. l'ejempio il S. Padre, di cui sta scritto  
Luto saxis impetivi sed patiens civ nititur in  
surdus pertranjire. e per infamia
- n. 18. lin. 25. le emgressioni crejono da se e coll'andar del tempo  
/ Le altre cose vanno come nell'annecedente Epistola /

## Epist. 128.

Il Sindaco, e l' Marchese di Mamola offeriscano la Littera  
sina della Predica.

Mammola 10. Maggio 1765. Giuseppe Am. Spina Sindaco al P.  
Bernardo M.<sup>a</sup> da Reggio Emili. di Terni.

Da sua Eccellenza il mio Signor Marchese mi venne compie-  
gata la qui annessa per inviarla alla S. V. Quindi io dan-  
do viva esecuzione agli ordini, che da detto S.<sup>to</sup> mi vennero  
imposti, non avendo potuto trovare altra occasione per  
fargliela capitare colla posta gliela mando; e la priego  
compiacersi di darsi carico col medesimo di averla rice-  
vuta, e darmi similmente l'onore de' suoi pregevoli co-  
mandamenti, col desiderio de' quali baciandole devotam. le  
mani costantemente mi raffermo

Littera del Sig. March. de Gregorio

Messina 26. Aprile 1765. Al S.<sup>to</sup> March. al P. Guar. ansp.

Averdo io risaputo con quanto zelo, e fervore di spirito abbia  
V. P. disimpegnato l' Apostolico suo ministero coll' esercizio della di-  
vina parola in quella mia Terra di Mamola, e con quanta edifica-  
zione sia alty zi diportata in tutte le sue operazioni per tutto  
quel tempo che fece colà dimorare. Vengo a ringraziar V. P. per  
mezzo della presente, prevenendola rimaner edo soddisfattissimo di  
tal sua laudevolissima ed exemplar condotta; siccome all' incontro  
moytificarla per non aver voluto, anzi rifiutato l' onore alcuna  
in picciol compenso delle sofferte fatiche; siccome vengo av-  
visato da quei miei amici Ministri: e siccome considero l' Istesso di

274.  
V. P. fondato sopra la povertà, e che finalm. col suo Convento ab-  
bia bisogno almeno de' comestibili: ho dato l'ordine in detta mia  
terra, che le facesse qualche provvista in quei generi che meglio ne-  
cessiteranno per colui suo Convento, che la prego d'accettare, e tenermi  
avvisato, se abbiano così quei miei Ministri fedelm. eseguito.

Desidererei in oltre che il Socio di V. P. quello stesso che in tempo della mia  
permanenza in Squillace predicò laudevolmente in Borgia accettasse  
quella della sud. mia Terra di Mamola, nella venera Quaresima; e  
però glielo farò a sentire V. P. e si consentirà tenermi avvisato. Men-  
tre in fine pregandola tenermi presente, e raccomandata nella sue  
sante orazioni, e sacrificj, pronto in qualunque occasione di servirla  
con vera stima mi dico a Dio, e a Voi obbligato servid.

Epist. 129

il Sindaco

Al Guardiano ringrazia, e rifiuta detta offerta

Terran. 17. Maggio 1764. Al Sindaco di Mamm. ansp. il P. Ber-  
nardo M. ansp.

Gradisco assai la bontà di sua Ecclesia il Sig. Marchese, quale m' im-  
porre di ricevermi la limosina cambiata in comestibili per ricompen-  
sa delle fatiche sostenute nel corso quaresimale in Mamola. Assai an-  
che gradisco l'attenzione di V. S. M. e la gentilissima cortesia di co-  
desti Signori Mamolesi, che di replicare istanze vogliono favorirmi l'an-  
detta limosina. Però conforme supplico con una mia umilissima al Sig.  
Marchese, così prego loro Signori di perdonarmi se no' accetto. Io  
come più volte mi sono spiegato abbondantissimamente, mi dimo vi-  
comperato, quando ho la sorte di predicare per la sola gloria di  
Dio: onde così vendasi più feconda. Non vorliano rivarmi di si bel-

la sovrana, che potendola avere ora che san guardiano, nò giudico bene di perderla. Preghino Dio che a me perdoni ogni altro difetto, che nel promulgare la sua santa parola, per cagione del mio debole spirito potei commettere. Intanto dispostissimo ad ogni censo: vedano V. e cod. Signori se v'aglio in nulla per ubbidire. Solo ricordo a V. per i 20 carlini riforme già re. Sta informata, che devono andare in pro del Lanificio.

Epist. 130.

L'Allegro fa col Signor Marchese

Terran. 17. Maggio 1768. Al sig March. de Gregorio il P. Ber-  
nardo-M.<sup>a</sup> anidetto

Le espressioni che fa V. l'Allegro provengono dal suo religiosissimo cuore, non da mia merito; conoscendo di poco o nulla aver fatto in disimpegno del mio Apostolico ministero; nò l'oglio però di renderle distintissime grazie, che si degna tanto gradire anche le piccole fatiche, e me più confermarmi nell'obbligo d'ubbidirla: come la preiego di darmene l'occasione, esercitandomi spesso ne' suoi desideratissimi carichi. Intorno alla limosina non è stata infedeltà, e evasione di quei di Mammola di non averla ricevuta, che anzi tutti rispettivamente dovrebbero istanze volere che la ricevessi e sono stato d'oglio che habbiamo meglio rifiutarla, a rendere in qualche modo più fecunda, perche spiegata d'intervese, la parola di Dio. Onde do'ringraziar V. l'Allegro delle premure che si degna farmi per accettarla sombiata in comediti; e la preiego a nò rimovermi dal mio proponimento, e disintervese; tanto più che per i bisogni del Corvato non mancherà mille altri modi al signore di provvedere: come per sua infinita misericordia si degna praticare alla giornata di degni d'oglio approvare che do' con questa scriva a quel sindaco; come era do, che non



s'ingruenti ne spero nulla per la mia ricompensa sentendomi vi-  
compenzato abbondantissimamente quando posso aver la sorte di pre-  
dicare per amor di Dio: sorte che potendo averla al presente perche  
son guardiano, no la voglio perdere.

Per il P. Sebastio da Beggio servo anch'egli di V. eccellenza, risponde che  
egli avrebbe tutto il piacere di venire a V. eccellenza e predicare in Mamiola  
ma per quest'anno si trova gia prevenuto; come le scrisse con un  
altra mia da Monfig' di Appido, e ultimamente è stato anche prov-  
veduto di quella sua Cattedrale; onde no si trova libero a disporre  
di se medesimo per no restar mancante di parola co' quel Prelato.  
Intanto &c.

### Epist. 134.

Al Lettore di Messina cerca copia dell'informo circa  
a conventi di Nivio da noi presentato a Padri  
per avvalersi anch'egli nella sua Provincia

Messina, 3. Maggio 1765. Al P. ~~Alto della Provincia~~ Sr. Fr.

Li compitissimi favoriti ricevuti dalla P. V. A. mi donano animo di  
bel nuovo infadarla a porgerle le calde suppliche di volersi beni-  
gnare continuarmi le sue da me bramate grazie; per lo con più  
facilità venire all'intento da tanto tempo desiderato. Sappia ella  
inoltre che il conaputo affare solamente è noto a questo R. Pre-  
Lettore di vita santo, e ad un altro Padre di gran spirito. E  
perche io mi ritrovavo nel penultimo anno della lettura affaccenda-  
ta nel stesso tempo, e co' prediche, e co' panegirici in questa Città  
di Messina nel quonante ore, no potendo all'Obbidienza ricalcitrare  
e li V. Padri escendomi qualche maniera ingegnati a stendere le va-  
gioni convincenti. Dobbiamo addurre nella preteja caxxa del convento  
del Nivio. Tutti e tre ne gettarno a suoi piedi, arrendone la P.  
V. preso Dio gran merito; e grande pure ne avrà preso Dio la

verrijione: a mandarmi tutte le eccezioni che da cod.<sup>a</sup> M. R. P. P. si  
 espote le furono, e le risposte tutte che la P. V. V. le diede. E ciò sen-  
 za straccamento di sua persona, ma con tutto il suo comodo, anzi  
 col tutto il suo tempo anche di due mesi. Che noi avendo questo scritte  
 to, e sapendo quello che versa nella Prova; prendiamo solo il biso-  
 gnevole, per sapere chi di noi sarà chiamato ben difendere. La  
 priega nelle viscere di Gesù, e di Maria addolorata a darmi questa ed  
 ultima consolazione. Messere lo sicuro del buon esito, affidato nel suo  
 serafico santo zelo, anticipatami le ne rendo infinite le grazie e  
 con baciante genuflesso le S. M. mi dica sempre  
 La priega pure a benignarsi colle eccezioni, e risposte mandarmi  
 ancora tutto lo scritto che la P. V. R. fece nel mostrare la necessità  
 ed utilità de' Conventi del Nostro. Bello amore che al nostro Dio porta il  
 nostro che tutto questo gran travaglio si prendera, lo sembrerà  
 leggiero.

Epist. 132

Si cerca scya se non si manda tal informio, come  
 per loro una cosa inutile

Terran. 24. Maggio 1768. Al P. Tom. arid. S. Egnaldo  
 Alla sua in data 3. Maggio rispondo col questa quando mi è capi-  
 tata, e dico, che per quanto gravosa sia la fatica di mandar-  
 ghene copia dello scritto da me composto in ordine al Convento di  
 Nostro; e presentato in Definizione per ordine del M. R. P. mio  
 Pratte edo. volentieri per servire V. P. P. che me l'ha comanda-  
 to nell'addosserci, avendo piacere di sembrarvi in una cosa poi  
 che par che v'indichi a gloria di Dio. Però quanto a me sem-  
 bra una tal fatica sarà inutile; poiché o codesti Padri vogliono

conceder loro la grazia, e no' cecheranno scritteure, ma alla loro  
 supplica si sottoscriveranno. O veramente non ibrimano aderire alle  
 loro dimande, e allora no' gioveranno nulla le scritteure a farli mutar  
 sentimento, supponendosi che quanto da noi puo' dirsi Essi gia lo sapu-  
 ranno. Ma importa che a me convenne presentare si fatte composi-  
 zioni, perche' ella l'ho fatto comandato, e contro mio genio, perando,  
 che bastar dovea a' Padri l'ordine del Revmo Gnte senza altra aggiun-  
 ta. Ma comandato, come dicea, mi ci sono indotto: Se dunque alla V.  
 P. R. no' si fece tal comando, sembra ulternea ogni giustificazio-  
 ne, bastando concepirsi un buono Memoriale, o supplica, in cui es-  
 pressarsi co' modestia il desiderio, e priegare la bonra de' Padri di  
 secondarlo: Così la discorro. E se ella R. approva questo mio dis-  
 corso rapprovera anche sero' le invexivo al mio scritto, e no' glielo  
 manderà, come mi comandava, giacche' si diceva se ben discorra inuti-  
 le una tale scritteura. In tanto no' si dimentichi di me nelle sue Ora-  
 zioni, e mi comandi co' tutta franchezza, che trovera' uno sempre  
 pronto ad ubbidirla, e facendole profondo inchino resto.

Epist. 133.

Non avendosi avuta risposta dal Revmo Vicario Gen-  
 si crede non avergli capitate le nostre lettere: onde si torna  
 a ringraziare, non avendo piu tempo d'altro, di gho fece nel suo Sa-  
<sup>verno</sup> Terzo. 21. Giugno 1768. Al Revmo P. Giuseppe - M<sup>o</sup> de' Savogni-  
 ni. Fr. Squaldo

Con una mia umilissima in data li 19. Aprile 1768. rita-  
 grativa da parte anche di questa famiglia al P. S. Revmo  
 della zelante, e paterna cura mostrata nel tempo del suo go-  
 verno per la conservazione di questo Convento di Ritiro. E in quella  
 le includeva una supplica di questo mio P. Guardiano da presentarsi  
 al nuovo Gnte, in cui si priegava di confermarci la grazia otte-

nata dal suo Amic. Ed io rappresentava a lei Revma alla di. lega  
alcune cose stimate da me opportune a prevenire lo discioglimento del  
vostro, che potea tenersi da qualcheuno nel capitolo Enté, e la  
pregava d'averle in considerazione se si degnava Dio farla eleg-  
gere n'ro Supremo Pastore, e in altro caso di metterle | qualora ella  
Revma l'avrebbe giudicata necessario, e prudente | in considerat-  
one del nuovo genté; affinché la verità delle cose posta nel sua chian-  
ro lume potesse averne libero il corso. Ora perche in castigo de-  
miei peccati, e ingrattitudini come si deve soffrire, no' ha per-  
messo Dio che detta mia lettera la capitate, non ostante che io  
per maggior cautela l'avevo replicata colla seguente posta, perche  
fin oggi no' ho avuta risposta alcuna dalla M. Revma; Mi chimo  
perio in obbligo colla presente ringraziarla di nuovo della protegi-  
one usata per lo mantenimento di questo Convto in tempo del  
suo governo: e tanto piu # far grato ex corde, quanto è stato più  
stimabile il beneficio perche indirizzato al giovamento dell' Anima  
Quel Dio Dulce che rimunerava anche i più minuti ossequj, che gli  
si prestano si degnava molto più, come umilmente preghiamo, di  
rimericare per questo suo job la M. Revma e in questa, e nell'  
altra vita colle più abbondanti sue misericordie. Ed io conoscon-  
domi obbligatissimo a lei Revma, benché no' vaglio nulla di  
quel nulla però che vaglio; mi esibisco impiegarlo in cose di suo  
servizio, e desidero vedermi onorata qualche volta da suoi co-  
mandi. In tanto rinnovandole ogni mia servitu' e profon-  
dissimo ossequio e rispetto pago a confermarmi.

Il Guardiano scrive al nuovo Generale informandolo del Convento di Nitro, e pregandolo di confermarlo.

Terranova 21. Giugno 1768 Al R. Revmo. Ente Amato da Lambert,  
Il P. Bernardo M.<sup>o</sup> da Reggio Guard.

Aveva io già scritto una mia umilissima alla S. S. Revma cioè al nuovo Ente. In cui per essere attuale Superiore di questo Convento la dava conto come fin dall'anno 1763. i Padri di Prova di conserjo, e volontà del fu Revmo P. Ente suo Antecessore han destinato un Convento di Nitro in questa Città di Terranova, in cui abitassero quei soli frati, che spontaneamente volassero ritirarsi vi si attendesse sotto la condotta di Superiori, atti ad una giusta osservanza sia in particolare che in comune di quanto prescrive la regola, e costituzioni. Quel Convento dopo la morte di esso P. Revmo i Padri di nra Prova l'han conservato sino al giorno d'oggi di conserjo, anche e volontà del Revmo P. Vicario Ente. Et dopo aver tutto ciò portato alla diletta notizia conchiudeva pregandola da parte anche di questa famiglia a degnarsi di conservarci, e confermarci la grazia concessa già per nro profitto spirituale dal suo degnissimo Antecessore. Ora perche non avendo avuto riscontro sino al presente sono entrato in dubbio se detta supplica le sia, o no capitata, o pure si sia smarrita per le poste, non ostante che a maggior cautela ne avessi inviata due copie una a 19. Aprile, l'altra a 26. Scio per ciò mio indispensabil dovere darle conto di nuovo colla presente dell'andretto stato delle cose, e pregarla anche di nuovo a degnarsi, se così le ispirerà il Signore di confermarci

e conservarsi detta grazia conceduta come dicai dal no. degnissimo  
 Antecessore, affinché col benepiacito e benedictione della Beatissima  
 possiamo continuare senza incoppi nella detta scorta o in com-  
 mune, e in particolare delle vite serafiche leggi che per l'  
 opposto a lei serviva per suoi santifichi no. piace di continu-  
 ar noi in particolare, e in comune nella detta forma di vivere  
 in tal cas, la preseg degnarsi di comandarci come resta sentita  
 che solo se questa famiglia sapendo niente piu piacere a Dio,  
 quanto l'ubbidire, volentieri eseguiranno quanto da lei serviva  
 ci veniva ordinato. Considerando inoltre in molte occasioni  
 la mia servita nei profondis. ossequio faciendo le debite hon. chie.  
 del Sr. Bened. e preso a dirvi. D. V. B. Servita servo S.

Epist. 135.

Dimanda uno per sapere cosa succedeva del libro  
 discendosi molte cose in Provincia

Scilla 14. Giugno 1768 M. S. P. Ad. a. G. G.

Del libro molti molti dicono, e corrompono, che senza  
 meno sarà levato via. Io et ho dato una tale quale credenza a ve-  
 ste circostanze, e tanto piu, perche no ho veduto veruna sua vis-  
 potta nella mia lettera, che l'istesso mi risponda alla sua colla qua-  
 le mi comandava notificare se in Venezia attualmente trovassero  
 Fibre di Scilla per provvedersi di certi libri: e intorno alla sola da  
 Messina. Dall'altra parte suppono, che lei no sarà si diggiuna che no  
 sappia il tutto quando no per altra strada almeno per mezzo del P.  
 N. suo stud. il quale credo l'abbia tenuta viscontata d'ogni trat-  
 tato fattosi ins per il vitivo. Onde m'avanzo pregandola favorir.

qualche notizia del vero, non potendo, tenerli ad ogni cosa  
 e nel mentre che saluto e rammento. E guard. Et. ...  
 Epist. 26

Si risponde. Dico che sa pensarla di nuovo, come esser proba-  
 bile che il Dio non si possa dimettere anima. ...  
 Terran. ... Al. P. ...  
 In opinione di ... avvisata cosa di  
 nuovo; per avvertire l'opinione ...  
 sempre ha detto, che la sua duratura non sarebbe quella del  
 presente allora generale, bensì poi oltre a due anni di più  
 dopo la morte dell' ...  
 opinione in quello avea letto esser cento volte accaduto in somiglian-  
 ti case nella Religione di ... facile dunque che ciò ac-  
 cada anche al presente ... è tanto è più ter-  
 ribile, quanto conosco meritare per i miei peccati e ingratitude, che  
 il S. Padre sospenda le sue grazie. Pregate voi dunque caldamente il sig-  
 nore, acciò che disponga di tutto non come io merito, ma come è  
 di sua volontà, che io questo solo vorrei, e quanto al rimanente  
 non mi do spavento, ...  
 perchè la notizia che io le dimandai per li libri, esak. non devea ser-  
 vire attualmente a procurarmi detta cosa, ma sola per certo mio re-  
 galazione in hypotyri, che vi concorrevero l'ambra circostanze: qto  
 uno ad ora non essendo in carceri né in comodità di vantaggio. Con  
 ciò caram. la saluto, e resto.



Epist. 137

La lettera del Generale e fatta capitare a cavado per  
mano di un Corrispondente.

Reggio 23. Luglio 1768. Al M. N. D. N. a S. G.

Mi scrive da Roma il mio corrispondente d'aver preferita  
ca la lettera al P. Gente, il quale si lecesse avere, che la  
posta gliel' avrebbe mandato sino alla cappa, ma non ven-  
dola veduta, non ho uamente a pregarlo, e che per  
ma della posta gliel' avrebbe mandata, ed avendo aspettato si-  
no alle due della notte, non ancora gliel' avea mandata; pro-  
cureva nondimeno d'averla affin di rimoverla, e della seguente.  
E...

Epist. 138

~~Assicura l'amico del corrispondente~~  
Capitano le risposte del Revm. Generale.

Terran. 31. Luglio 1768. Al M. N. D. N. a S. G.

La risposta del Revm. P. Gente, assieme coll'altra, e già ca-  
pitata con questa posta, benchè l'altra risposta sia capitata  
coll' antecedente. Io però non avrei voluto che il suo corris-  
pondente si fosse incomodato a tanto tempo, e che mi  
batteva che il medesimo aveva di suo proprio consegnata la  
lettera al Revm. P. Gente, e di ciò avvisasse il P. Gente.  
Dovrei io assicurarlo del ricapito per mia quiete. E ciò per  
non accadere la seconda, che le lettere si disperdesero per  
le poste senza saper come. No' bisognava dunque che il me-  
desimo avesse ricercato risposta, e se io avessi io pre-



veduto averi pregato V. S. acciò che non si avesse incomu-  
 dato ad altri. Del resto ogni cosa fatta veniat  
 con ciò caram. la salute, e la ringr. e reso.

Epist. 1890. del. idg. 22. 1768

Al Revere. V. S. Genex. passato dice non aver me-  
 moria di nostra lettera che se gli capitava. In quel  
 tempo delle maggiori facende. Roma 21. luglio 1768. Al Revere. P. Giuseppe Maria da  
 Savoignano a. Fr. Gy.  
 Ricevo una gratissima di V. S. sotto la data 21. dello  
 scorso giugno colla quale mi partecipa d'avermi spe-  
 dite altre sue, ed una supplica di cod. P. Guardiano  
 se tali lettere siano capitate io adir vero, non ho memo-  
 ria, perche saranno forse capitate in tempo delle maggio-  
 ri facende; ed in caso che fusero state consegnate, come  
 costumaji, a' suoi Superiori, riceveva forse V. S. qualche  
 riscontro, e voglio crederlo a seconda del suo zelo, e premiu-  
 ra. Per altro io non mancherò di raccomandarla al sign.  
 acciò che conferisca colla sua S. grazia aiuto, e forze di sem-  
 pre più giustamente osservare la scrupolosa Regolare testi-  
 monia. Consequenti non solo a lei, ed altri buoni Re-  
 ligiosi di cod. Convento, ma a tutti gli altri ancora, ed in me  
 e principalmente più degli altri, me ho bisogno, con ciò di  
 vero cuore la riverisco, e per lei, e gli altri l'orazione,  
 e mi raffermo a un'opera di.

Epist. 140

Il P. Generale vuol sapere le grazie a voi concedute da voi Antecessori  
e quali Cōstituzioni fatte  
Roma 12. Luglio 1768 Al P. Revermo Amato da Ambal  
Gente al P. Guard. del Rit. Bern. M. In Reggio

Bria di confermarsi da voi le Grazie che V. P. ha esse fatte  
accordate da nobis Antecessori a cod. Conve. di Ritiro. bisogna  
che si sappia quali siano in specie, e quali Cōstituzioni si sono  
fatte. Vi faccio dunque pervenire copia delle medesime che do-  
po da voi considerate si risolverà. Intanto pregandola di se-  
verai pregenti re'santi sacrificij, la salutiamo caram. nel sig.  
e ci sottoscrivim.

Epist. 141

Il P. Guard. risponde non essersi fatte Cōstituzioni di  
nuovo, e la grazia conceduta non essere stata  
che l'erezione del Ritiro

Terranova 9. Agosto 1768. Al P. Gente il Guard. arspid.

Alla veneratima della P. N. Revma in cui si degna comandarmi  
di farle noto quali Cōstituzioni particolari si fossero fatte per  
quello Conve. di Ritiro, e quali grazie in specie desidero che ad  
esso Conve. siano dalla P. N. Revma confermate, rispondo colla  
pregente mia nonilmā; e quanto al primo dice non occorre  
notificare alla P. N. Revma Cōstituzioni particolari, che no' s'  
è fatto nulla di nuovo, ma solo ci siamo sforzati benchè  
debolmente di osservare con esattezza non solo in particola-  
re, ma anche in commune la Legge, e le Cōstituzioni dell'  
Ordine, e le sane costumanze della D. Casa.

In quanto al secondo risponde, che io no' ho cercato grazie speciali per il Convento di Niverno, ma solo la conservazione di esso Convento come si trova già eretto da Padri di Provincia di Convento, e volontà del suo Antecessore; il quale come le significai coll'altra mia umilissima, ha fatto destinare un Convento, in cui amessi quei frati che spontaneamente volessero soggettarsi a regere d'una gatta osservanza; s'attendesse da loro unitamente, sotto la direzione di Superiori atti ad aiutarli verbo et exemplo ad osservare esattamente sia particolare, e in comune la regola e le costituzioni.

Questa grazia dunque della conservazione di esso Niverno ho chiesto solamente alla S. Sede, e chiedo colla presente da parte anche di questa famiglia; affinché colla sua benedizione, e beneplacito possiamo noi, e gli altri che vogliono aver il comodo di continuare in quel tenore di vita difficile sì, e contrario al senso, ma proprio allo stato, e professione nostra.

Però in questo caso ch'ella S. Sede vuole e approva a gloria di Dio, e bene delle anime la manutenzione di esso Convento di Niverno, è necessario, e la preghiamo di far nota a' nostri Superiori questa sua volontà, specialm. nella prossima Congregazione, che si celebrerà come supponesi ad Ottobre: il dico questo sì, perché dal suo zelo animarsi i nostri Superiori, potranno operare con più di sicurezza, e sì perché avendo loro risoluto di rinunziare senz'altro nella Congregazione la mia insufficienza, e indisposizioni, l'ufficio della Guardiania, si eleggano uno che possa e voglia promuovere la regolare disciplina, quale dal zelo, e capacità del Superiore in gran parte riceve l'aumento, o la decrescenza

Ma se nell'oppo da quella P. Reuerenda per suoi santi frati non  
 piace proseguirsi da noi in particolare e in comune la ca-  
 minciata carriera, no' ha da far altro in tal caso che ordinar-  
 ci come resta meglio sentita che ci trovera rassegnatissimi ad  
 ogni sua disposizione anche nel caso che obbligasse il precor-  
 to della regola di far ricorso a' Prelati per la sua asser-  
 vanza e l' dico rassegnatissimi si perche quanto fanno ed  
 ordinano i Superiori lo riceviamo come un oracolo, e si per-  
 che ci lusinghiamo di non aver cercato ne dimorato fuo-  
 ra in Nitiro, che per ubbidire a Dio, e alla coscienza, e  
 dispetto del senso, che oltre l'aria poca sana che quasi pa-  
 tisce, vorrebbe anche e vuole piu di comodo, piu di ripo-  
 so piu di liberta. Se dunque i pascchi non sia per nostra  
 colpa / ci toglie Dio dalle spalle la pesante croce mani-  
 festandoci per mezzo de' Superiori la sua volonta: non si ha da  
 durare fatica alcuna in rassegnarsi: Vedendoci da una  
 parte sgravati da un peso, e dall'altra partendoci a vivere  
 sicuri in coscienza avendo gia fatta la parte nostra.

Noi pero speriamo, che non voglia Dio, se no' e di sua gloria  
 ed utile alle nostra anima sgravarci da tal peso; e che  
 non avra riguardo a' nostri demeriti, e ingraticudini, ma  
 alla sua misericordia infinita, e alle intercessioni di Ma-  
 ria Vergine, e del S. Padre; e pero che si degnara dispor-  
 ve di noi, e di tutti in maniera, che possiamo fare si-  
 ccome alla morte la sua di Volonta; come anche al compre-  
 mettiamo dal zelo, e prudenza, e carita della P. Reuerenda.